

*L'intervista*

# Antonella Minetto

## “Quando le librerie chiudono e restano i supermercati”

di Annarita Briganti

Il conto è semplice: 2300 librerie chiuse negli ultimi cinque anni (fonte: Associazione Librai Italiani), e anche Milano fa la sua parte, dalla chiusura di una libreria storica come la Feltrinelli di via Manzoni alla cessata attività della libreria/edicola che si trovava all'interno dell'Ospedale Niguarda, frequentata dai pazienti, dai loro parenti e dal personale. Gli stessi avventori che ora lasciano biglietti davanti alla serranda abbassata con scritto: “Senza libreria l'ospedale è più triste”.

**Antonella Minetto, responsabile di BookCity per il sociale e membro del Comitato direttivo del Festival milanese, anche Milano, celebrata capitale italiana dell'editoria, soffre?**

«La notizia della chiusura della libreria del Niguarda è una notizia terribile, come ogni volta che chiude un'attività. Si aggiunge alle chiusure, oltre alla già citata Feltrinelli, della Partipilo di viale Tunisia, della Puccini di corso Buenos Aires, della Scientifica di via Visconti di Modrone. La libreria del Niguarda poi, per il fatto di essere all'interno di un ospedale, aveva un valore aggiunto».

**Cosa sta succedendo?**

«Le librerie non sono più l'unico posto dove puoi fare cultura. Molte catene di supermercati vendono libri e giornali sia in centro sia in

periferia. Il bookcrossing è sempre più diffuso, dal Gratosoglio al Corvetto, a Porta Vigentina, a Baggio e a Quarto Oggiaro. Non un modo per liberarsi di libri vecchi e polverosi, ma un vero e proprio book sharing, con proposte di qualità, per sopperire alla chiusura delle librerie. Negli ultimi nove anni BookCity ha portato eventi ovunque, dalle palestre ai negozi, con un'attenzione crescente alle periferie».

**A Milano ci sono anche edicole e librai che girano per la città.**

«Anche le sedi delle associazioni di volontariato, presenti in ogni Municipio, e i luoghi di accoglienza come la Casa della Carità di Don Colmegna e il Barrio's si stanno aprendo agli eventi culturali, dalle presentazioni di libri ai dibattiti, alle mostre, ai concerti e ai laboratori. Registriamo pure l'aumento delle biblioteche di condominio, che nascono nell'ambito di un progetto pilota del Comune di Milano e rispondono al Sistema Bibliotecario Milanese, ma sono gestite in modo autonomo dai condomini. Ne abbiamo dieci attualmente, sempre quartieri periferici inclusi».

**Diffusione/frammentazione dei libri, va bene, ma come s'inserisce l'annosa questione carta-digitale?**

«Le librerie risentono degli store online, trovandosi ad avere costi di gestione superiori ai ricavi delle vendite. La legge del libro che stiamo aspettando dovrebbe regolamentare anche gli sconti, evitando gli sconti selvaggi, che fanno male a chi non li può praticare. Da lettrice la mia formazione è cartacea e preferisco un libro di carta, ma sarei contenta del boom degli ebook, che non c'è ancora stato. Di carta o digitale, l'importante è leggere. Va bene anche il libro di un calciatore o di un “personaggio”, purché s'inizi a leggere, ma le librerie chiudono anche perché i lettori, in particolare i giovani, diminuiscono. Siamo uno dei Paesi che legge meno in Europa. Sul tram o in metrò non legge più nessuno».

**Cosa consiglierebbe a chi volesse aprire una libreria?**

«Di studiare, di prepararsi. Fa un ottimo lavoro la Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, che organizza anche corsi specialistici per aspiranti librai. Serve pure essere bravi imprenditori, sapere gestire l'aspetto economico dell'impresa, e bisogna puntare su un modello di libreria non solo per topi da biblioteca, non vecchio e polveroso. A Milano funzionano bene le librerie di quartiere, ce ne sono varie, anche piccole, eppure frequentate, come il Covo della Ladra di via Padova».

“



**MINETTO** LA  
RESPONSABILE  
DEL SOCIALE  
DI BOOKCITY

*Siamo uno dei paesi  
che legge meno  
in Europa, sui tram  
nessuno ha davanti  
una pagina aperta*

”

